

MALOSCO

Si pensa a un progetto condiviso: l'idea è rendere l'edificio un polo per i cittadini e di crearvi una scuola per il restauro dei beni culturali oltre che un museo di storia locale

Il sindaco Clauser: «L'immobile, una volta sistemato, potrebbe diventare un polo importante per la vita della comunità e per lo sviluppo turistico del paese»

Casa Andreotti sarà restaurata

Il Comune cerca finanziamenti per la valorizzazione

GUIDO SMADELLI

MALOSCO – Edificio storico, «Casa Andreotti», mezzo millennio di storia, come testimonia l'affresco sulla facciata, uno dei numerosi, in alta valle, realizzati a seguito delle pestilenze tre-quattrocentesche, dipinto che raffigura una Madonna con Bambino, affiancata da S. Antonio Abate e S. Giacomo di Compostela.

Un edificio acquistato dal Comune quando ancora si pagava in lire, da anni inutilizzato (non proprio, il Comune lo usa come magazzino per transenne, apparecchiature per feste e poco altro), e di cui ora è programmato un intervento di restauro e valorizzazione, per trasformarlo, se possibile, in «casa dei cittadini», e di scuola per il restauro di beni culturali.

«Credo che non vedrò, da sindaco, il completamento di questo progetto - ammette Walter Clauser, primo cittadino di Malosco - . Però ritengo sia indispensabile stendere un progetto per la valorizzazione di questo edificio, che potrebbe diventare polo vitale e sociale del paese. Da anni per la tutela e la valorizzazione delle strutture antiche è cresciuta la sensibilità, sia in Italia che all'estero, crediamo che recuperare casa Andreotti e favorirne l'utilizzo sia doveroso, e utile sia alla vita della comunità, sia in funzione turistica».

Il progetto a grandi linee finora steso richiede ovviamente un notevole finanziamento; cifre non se ne fanno, si cercano delle «strade» possibili at-



La casa conserva numerose testimonianze della vita rurale come antichi carri, mulini da farina, suppellettili e attrezzi

traverso Provincia ed Europa, prima di partire. Per ora sono stanziati 30 mila euro per un progetto di intenti da sottoporre all'attenzione degli uffici provinciali, mentre l'incarico per una progettazione vera e propria è rinviato a successivo provvedimento.

Di costi non si parla, ma è evidente che saranno ingenti: Casa Andreotti è un volume notevole, tre livelli per circa 150-200 metri quadrati a piano (più le soffitte), con adiacente il fienile in legno, e 4-500 metri di giardino contornato da mura, dove crescono in autonomia alcuni alberi di spadone



(molto carichi di pere, in questi giorni), e pruni. «Già quest'anno intendiamo sistemare il giardino, per renderlo fruibile alla comunità - annuncia Walter Clauser - . Il passo successivo sarà l'utilizzo degli avvolti del seminterrato, dove intendiamo allestire un museo della storia locale, abbiamo già parecchio materiale, e dei cittadini si sono detti disposti a donarne parte, se destinato al museo».

D'altronde in Casa Andreotti è conservato moltissimo: antichi carri, mulini da farina, suppellettili, attrezzi, macchine da cucire, persino un antico e singolare presepio «in cassetta».

«Un patrimonio da riordinare, catalogare, sistemare - afferma il sindaco - . Ci vorrà tempo, vediamo se si aprono delle vie per il finanziamento, intanto pensiamo di promuovere degli incontri con la popolazione, per stabilire un utilizzo possa essere condiviso. Resta fermo un intento: organizzare dei corsi di aggiornamento di un paio di settimane sul Restauro dei beni culturali, preludio allo sviluppo, in futuro, della «Scuola di tecnico del restauro», figura ora normale, e che negli ultimi anni è sempre più richiesta nel mercato dei beni culturali».